

# ELEDECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

## WINTER

## STORIES

**A MILANO** Design d'autore e arte contemporanea  
**HOT & COLD** Dalla villa a Marrakech al rifugio in Nordeuropa  
**L'ETÀ DELL'ORO** Architettura, moda, décor: il Natale è prezioso  
**ALTA SAVOIA** Una vacanza sulla neve nell'hotel firmato Marcel Breuer



Come fiori giganti, le sagome in bianco e nero della scultura di Jean Dubuffet 'Le Boqueteau de 7 arbres', 1969, si accostano al piccolo Refuge Tonneau in acciaio, progettato nel 1938 da Charlotte Perriand e Pierre Jeanneret. Dietro gli abeti la facciata del Flaine Hotel, meta sciistica in Alta Savoia realizzata da Marcel Breuer nel 1969.

## Arte ad alta quota

Sulle Alpi francesi un resort progettato alla fine degli anni '60 da Marcel Breuer fonde architettura e paesaggio. Complici le opere site specific di Picasso, Vasarely e Jean Dubuffet

di Kristina Raderschad — foto di Christian Schaulin — testo di Massimiliano Giberti

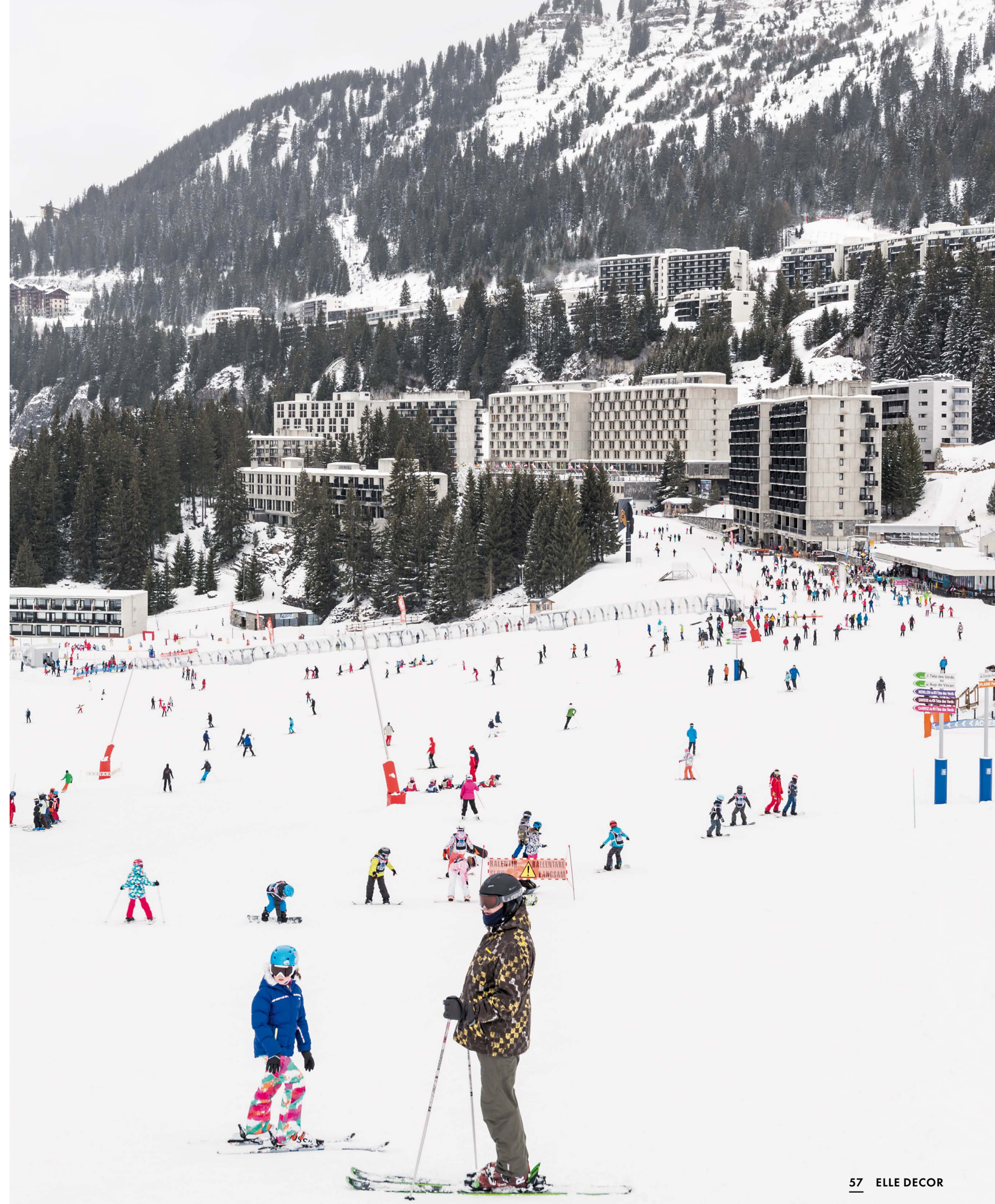


L'architettura in cemento a sbalzo del Flaine Hotel è incastonata nella roccia, segno potente firmato Marcel Breuer. Pagina accanto, il ristorante con interni in calcestruzzo e vetro. In primo piano, sedute di Harry Bertoia, Knoll Int., qui vestite da pellicce bianche.



Dalla scala del paesaggio a quella dell'interior design, il complesso turistico di Flaine si confronta con tutte le dimensioni del progetto: a sinistra, negli spazi comuni del bar sgabelli e poltrone in tubolare d'acciaio stile Bauhaus, in basso, chaise longue in pelle verde per l'area lounge. Qui accanto, la grande testa-scultura, opera di Pablo Picasso, installata di fronte all'ingresso. In basso a sinistra, un dettaglio della facciata in cemento armato a vista. Il segno architettonico, che ricorda il MET Breuer di New York, è una caratteristica del progettista. Pagina accanto, l'insieme degli edifici immersi nel verde.

A 1.600 metri di altitudine, il complesso ricettivo Flaine fa parte degli edifici storici francesi e dal 2008 è stato classificato come patrimonio architettonico del XX secolo





Primo piano su 'Three Hexagons', opera di Victor Vasarely del 1973, parte dell'insieme di installazioni site specific del Flaine Art Center (oggi Centro Culturale Flaine) che dagli anni '70 riunisce arte e architettura nel contesto naturale del paesaggio alpino.

Grandi volumi in calcestruzzo, incastonati nella roccia, una foresta di abeti e, immerse nella neve, le forme astratte delle sculture di Jean Dubuffet, Pablo Picasso, Victor Vasarely. Accanto, il piccolo Refuge Tonneau rivestito d'acciaio, capolavoro di design e architettura d'alta quota, progettato nel 1938 da Charlotte Perriand con Pierre Jeanneret. Siamo al Flaine Hotel, mega struttura firmata da Marcel Breuer, capace di stabilire un rapporto brutale, diretto con il paesaggio, attentissimo all'equilibrio ambientale del contesto nel quale si inserisce. Ha lo stesso nome della stazione sciistica dell'Alta Savoia, nata nel 1969 dall'intuizione del geofisico Eric Boissonnas che, insieme all'architetto svizzero Gérard Chervaz, decide di dare forma concreta al sogno di coniugare urbanistica, architettura, arte e design a 1.600 metri di altitudine. Una piccola città autosufficiente, nella quale ci si muove solo a piedi o sugli sci. Il progetto del mega resort viene affidato a Marcel Breuer, maestro dell'architettura moderna in grado di spaziare dalla scala degli oggetti d'arredo (tra cui le mitiche sedute in acciaio tubolare cromato, sviluppate a partire dagli anni '30 nel Bauhaus) a quella della grande dimensione, disegnando edifici iconici come il Palazzo dell'Unesco a Parigi, o l'ex sede del Whitney Museum di New York, ribattezzato oggi MET Breuer in suo onore. Il Flaine è un macro organismo architettonico, grande come una città, funzionale come un transatlantico, in grado di suscitare emozioni forti, sia per lo 'scontro-incontro' che stabilisce con l'immensità del paesaggio (le strutture in cemento a vista si intrecciano senza mimetismi tra gli alberi e le dune di neve) sia per il calore dei suoi spazi interni. L'insieme degli edifici che

costituiscono il complesso è organizzato su tre livelli principali: Flaine-Front de Neige (m 1500), Flaine-Forum (m 1600) e Flaine-Forêt (m 1700) collegati da due strade pedonali e da funicolari panoramiche. Marcel Breuer sceglie di uniformare tutto il sistema costruito utilizzando pochi materiali, tra cui prevalgono il calcestruzzo, la pietra a spacco e il legno, applicati adottando un linguaggio formale unico: un modulo rettangolare svasato d'impronta cubista che definisce tutti i prospetti degli edifici, mettendo in relazione i vuoti delle vetrate con i pieni della struttura. Questo complesso architettonico, nato da principi funzionalisti estremi, è stato capace di riattualizzarsi nel tempo, modificandosi per rispondere alle esigenze di un turismo che sta cambiando. Così i volumi che accoglievano le unità residenziali private sono oggi residence o alberghi per vacanze (l'ostello UCPA Flaine Les Lindars, il tre stelle Hôtel Club Mmv Le Flaine e il quattro stelle Terminal Neige - Totem), i vecchi centri commerciali sono stati trasformati in ristoranti e caffè. E il complesso ricettivo può ora soddisfare un pubblico di visitatori che va dai più giovani agli amanti del lusso. Marcel Breuer ha in parte curato, insieme a Sylvie Boissonnas, anche il design degli interni di hotel e appartamenti. Qui riaffiora la doppia natura di Flaine: forme spoglie, marcate dalle travi in cemento armato e dai tubi metallici degli impianti a vista, che si animano con il fuoco dei camini, immancabilmente in calcestruzzo, ricavati modellando le pareti perimetrali degli ambienti. Le Flaine fa parte degli edifici storici francesi e dal 2008 è stato classificato come patrimonio architettonico del XX secolo. Motivo in più per passare qui una vacanza in alta quota. —